

# I FATTI E I MISFATTI DELL'INQUISITORE

a cura di Alberto Lombardoni

quinta parte

Il vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi, aveva ordinato che la piccola Adelaide Roncalli, segregata a Gandino dalle suore Orsoline, fosse lasciata assolutamente in pace. Don Luigi Cortesi, invece, continuò a vederla, a interrogarla e a tormentarla in collegio, senza averne le credenziali. Presto riuscì a fare terra bruciata intorno ad Adelaide diventandone il "custode e padrone assoluto".

Per chi non lo sapesse, questa terribile definizione si trova a pag. 21 del libretto "Cara al cuore del cristiano", edito nel 2009 dalla Parrocchia della Sacra Famiglia di Ghiaie di Bonate Sopra. Poiché quel libretto è stato per anni in vendita nella Cancelleria della Cappelletta, si suppone che sia stato approvato dalla Curia di Bergamo. Alla sua stesura, avevano collaborato la dott.ssa Lucia Amour e mons. Battista Cadei, allora delegato della Curia per l'assistenza ai pellegrini la domenica pomeriggio.

L'espressione "custode e padrone assoluto" solleva ancora oggi inquietanti interrogativi sul ruolo avuto dall'inquisitore. In quest'articolo, continua l'esposizione dei metodi discutibili utilizzati da don Cortesi per ottenere la negazione delle apparizioni.

## FINZIONE E SUGGERZIONE

Per guadagnarsi la fiducia della bambina e persuaderla a dire tutto ciò che don Cortesi voleva sentirsi dire, "l'insidioso indagatore" finse comprensione e ricorse a lodi e lusinghe per manipolare la sua vittima. Vezzeggiò la piccina all'inverosimile, colmandola di regali anche vistosi. All'inizio, i suoi rapporti con la bambina furono "abituamente più familiari". Ma, non appena si prospettò l'ipotesi della menzogna, li rese, di proposito, "particolarmente intimi e affettuosi", per poterla meglio manipolare.

Che cosa poteva fare una bambina di sette anni, sola, strappata agli affetti dei suoi cari, se non aggrapparsi e af-



Don Luigi Cortesi, il custode e padrone assoluto di Adelaide

fezionarsi a don Cortesi che le stava sempre accanto. Non poteva immaginare che le manifestazioni di affetto di quel sacerdote erano solo finzione e inganno. E quando, ottenuta la ritrattazione scritta, l'inquisitore l'abbandonò al suo destino, la bambina, proprio perché era piccola, ne soffrì moltissimo. Non riusciva proprio a capire il brusco voltafaccia di quel prete che avrebbe tanto desiderato come padre.

Come sapete, don Cortesi aveva cercato sin dall'inizio di confondere la piccola veggente, simulando di aver avuto anche lui, da bambino, le stesse visioni, ma che non erano vere perché si trattava solo di un sogno. Inoltre,

aveva lasciato intendere alla bambina che lui era sempre a conoscenza di tutto perché possedeva delle "capacità divinatorie". E così, l'ingenua Adelaide aveva cominciato a dubitare delle sue visioni.

Ma la cosa più grave è stata che, tra le sacre mura d'istituzioni monastiche, l'inquisitore aveva sperimentato sulla fanciulla metodi vietati e pratiche giudicate disoneste e sacrileghe. Considerandola "tutta sua", gli è stato gioco facile suggestionarla, ingannarla, confonderla, inculcarle dubbi atroci e terrorizzarla con le paure dell'inferno e del peccato mortale.

## FALSE PROMESSE E RICATTI

Spesso, per raggiungere i suoi scopi don Cortesi ha usato la menzogna per ricattare Adelaide con la falsa promessa di ridarle la libertà: "Ho assicurato la piccina che la riporterò a casa, pur prevedendo che non saprò mantenere la promessa alla scadenza fissata". E per farla cedere e ottenere rapidamente le risposte che voleva, ha esercitato il ricatto della fame e del sonno, non rispettando gli orari dei pasti e del riposo, dilatando gli interrogatori fino a notte fonda.

E don Cortesi non ha esitato, a fine dicembre 1944, a illudere la piccola facendole assaporare per due giorni (a Natale e all'Epifania) l'ebbrezza della libertà e l'affetto della famiglia per poi incatenarla di nuovo in convento e ricattarla con false promesse. Era persino riuscito, con astuzia, a convincerla che la gente avrebbe avuto una cattiva opinione di lei se persisteva nel confermare le sue visioni. E come bugiarda, avrebbe perso ogni credibilità presso i suoi compaesani. Una mossa decisiva per ottenere la negazione delle apparizioni.

## AL BUIO SDRAIATI NEL PRATO

A questo punto, credo sia necessario aprire una breve parentesi su quanto



Don Cortesi con Adelaide in atteggiamento particolarmente affettuoso



Adelaide ritratta con i vistosi regali appena avuti da don Cortesi



I genitori, le sorelle e il fratello di Adelaide Roncalli ritratti in casa

è avvenuto la notte del 23 luglio 1945 all'asilo di Ranzanico. Don Cortesi cominciò il suo interrogatorio alle 22.30, "bucolicamente" sdraiato con la bambina nel praticello dell'asilo, in faccia al lago. Suor Rosaria e suor Michelina erano andate in chiesa per l'ultima visita. Rimasto solo con lei, nell'oscurità, gli è stato molto facile condizionarla, sapendo che aveva il terrore dell'oscurità, del diavolo, dell'inferno.

L'atmosfera ideale per portarla alla negazione.

Quella sera, il prete ha cercato in ogni modo di fissare nella mente di Adelaide la paura continua di commettere peccati mortali, per ottenere al più presto un'ammissione di colpa per una "certa" bugia che, secondo lui, doveva "buttar fuori". Ma quella sera, non vi riuscì del tutto.

Pur consapevole che Adelaide, a quell'ora (22.30), doveva stare nella sua stanza a riposare, le suore Orsoline hanno lasciato che il prete, indisturbato, la tormentasse. E l'interrogatorio durò parecchio, sembra fino alle 2.00 di notte.

Com'è possibile che le suore e la superiora, non siano intervenute? È chiaro: don Cortesi ha esercitato ancora una volta il suo potere di superiorità nei confronti delle suore, che non hanno potuto contrastarlo.

### SUSCITARE PAURE O DESIDERI

L'inquisitore era molto furbo. Prima di cominciare i suoi interrogatori, parlava ad Adelaide con malizia e perversità della paura del buio, dell'inferno, del peccato mortale per intimorirla, oppure della sua casa, dei suoi famigliari, del suo paese, del dover studiare e rimanere in collegio per farsi suora. Con questa tecnica, le faceva scattare a volte le paure e gli incubi notturni, altre volte il desiderio di voler andare a casa, di voler stare con i suoi cari, di non voler più stare in collegio, di non voler più farsi suora. Adelaide non era stupida e, alla fine, aveva capito che l'unico mezzo certo per ottenere la sua libertà era di mentire e convincere il suo aguzzino che, delle apparizioni, non era vero nulla.

### USARE ARTE E FURBIZIA

Nei suoi molteplici ed estenuanti interrogatori effettuati nelle ore più improbabili, l'inquisitore è ricorso alle armi della persuasione per spezzare la resistenza della bambina. Abile nell'arte di porre domande inadeguate, subdole e disseminate di trabocchetti, ha continuato a interrogare in un continuo salendo di ragionamenti negativi per indurre Adelaide a dare le risposte che la logica del ragionamento richiedeva. È stato astuto nel suggerire ri-

sposte false per confondere la bambina e spingerla a confessare e a rispondere come lui desiderava. Benché don Cortesi si fosse accorto più di una volta che le risposte negative, date da Adelaide, erano "meccaniche e sospette", ha continuato per la sua strada perché il suo scopo era di farla ritrattare a qualsiasi costo.

Che attendibilità possono quindi avere quegli interrogatori?

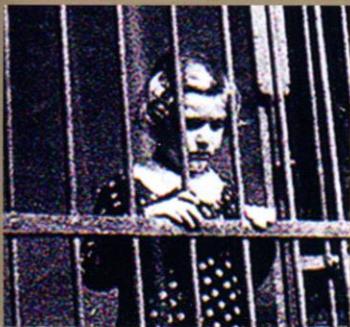
Mi sono molto documentato in proposito. Ho appreso che esperimenti condotti su bambini hanno dimostrato come sia addirittura possibile indurli a ricordare eventi che non sono mai accaduti o a raccontare cose che ritengono vere ma che sono frutti di suggestioni, di manipolazioni, di fraintendimenti. Infatti, il fattore "suggestione" figura al primo posto tra gli elementi che possono inquinare il risultato di un interrogatorio.

### SUSCITARE INCUBI ATROCI

Con la collaborazione delle suore, don Cortesi suscitò in Adelaide il terrore del buio, dell'inferno, del diavolo, del peccato mortale... tanto che la bambina si svegliava spesso di notte in preda a incubi atroci. A pag. 134 del libro di don Cortesi, "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", si legge: "Adelaide non soltanto e non tanto ha paura dei temporali, dei bombardamenti, che fanno davvero paura — anzi in questo punto sa vincersi meglio di molte sue compagne —, ma anche e soprattutto ha paura del buio. L'oscurità è per lei un gigantesco mostro nemico dai mille tentacoli, un antro infernale brulicante di macabri fantasmi, popolato di demoni, di streghe, di orchi e serpentelli, tutti in agguato e pronti per azzannarla".

Chissà che cosa avrà patito di notte

Adelaide dietro le inferriate del collegio delle suore Orsoline



Adelaide in barca con don Cortesi sul lago di Ranzanico



## ■ ghiaie di bonate

quella povera bambina in preda a quegli incubi! E quante volte avrà chiamato la mamma in suo soccorso! Invano purtroppo!

E anche a pag. 113 del libro dell'occultista Cazzamalli intitolato "La Madonna di Bonate", ci sono precisi riferimenti al terrore dei demoni **inculcato** alla bambina: **"Sono diavoli rossi e neri dal piede forcuto, dal ghigno terrificante, dalla coda mobilissima, dalla bocca avida di distruzione, dalle corna minacciose, armati di spiedi tali da cucinare un intero reggimento di bambine ansiose commedianti e bugiarde del suo tipo. Le notti si fanno tempestose..."**.

Pensate in che mani era capitata quella bambina!

In un colloquio con padre Candido Maffei, svoltosi a Roma il 21 marzo 1954, Adelaide, allora diciassettenne, ha spiegato così il motivo che l'aveva costretta a negare le apparizioni: **"Io sentivo soltanto don Cortesi che mi parlava sempre che ogni mia visione era peccato e non la finiva mai. Non ho mai avuto mezzo di parlare con altri sacerdoti che con lui. Io essendo sempre in quell'ambiente così teso non sapevo che fare. Don Cortesi non la finiva mai di dirmi che facevo peccato dicendo di sì e che doversi smetterla di ingannare la gente perché facevo fare ad essa altrettanti peccati che avrebbero fatto a causa mia e mi ha fatto dire per forza di no..."**.

### UNA PENITENZA PER SEMPRE

Don Cortesi, diventato anche il confessore di Adelaide, ha utilizzato il sacramento della confessione per inculcare sensi di colpa nella bambina. Poi, ottenuta la negazione scritta nel settembre 1945, le ha fatto promettere, in confessione, di mantenere sempre la ritrattazione e di non parlare più con altri dei fatti del maggio 1944. Non soddisfatto, le ha anche dato **una penitenza da svolgere per tutta la vita** in modo da crearle ogni giorno rimorso e ansia, ma anche paura di dimenticare di eseguirla.

Perché tanta durezza? Adelaide non era una criminale, ma solo una bambina di 8 anni che aveva detto di aver visto la Madonna!!!

### CALUNNIE E INGIURIE

Dopo aver ottenuto, con l'inganno, la ritrattazione scritta del 15 settembre



Adelaide Roncalli, in collegio, ritratta nella sua stanza



Il dolce volto di Adelaide in contrasto con il brutto ritratto fatto da don Cortesi

1945, don Cortesi si affrettò a inviare alla stampa le ultime bozze del suo libro inchiesta "Il problema delle apparizioni di Ghiaie".

In quel libro, don Cortesi, da intellettuale elevato, ha presentato Adelaide come una bimba peccaminosa, come un essere orripilante, frutto di una stirpe maligna, come una bugiarda, "ingannata dal cupo genio del male". E già a pag. 3, la paragonava a una "ninfetta oreade". Per chi non sapesse, la "ninfetta oreade" è una creatura mitologica femminile, sensuale, che vive sui monti, nei boschi e nelle acque, e che danza e amoreggia con i satiri, creature dalle sembianze demoniache.

Lungo le 231 pagine di quel volume, don Cortesi ha tracciato un ritratto mostruoso di Adelaide, in particolare nel capitolo "Il biotipo di Adelaide". Ecco un campionario delle definizioni spesso offensive con le quali ha etichettato la bambina:

*"Testarda, in lei si rileva esibizionismo, vanità, ricerca dell'applauso, abilità di fingere, amore di realtà fantastiche, romanzesche, e di esperienze straordinarie... La mens di tipo sensoriale, non ingenua ma abilissima e furbissima, dimostra una certa sensibilità per il mondo sessuale... Adelaide si comporta da reginetta, da traforella, brama il frutto proibito, è disgustosamente conscia della sua astuzia... Occhio torvo e minaccioso, monella, folletto, forsennata, dalla risata insolente e soddisfatta, conosce e insegna la*

*bugia, precoce malizietta, sfrutta tutte le occasioni per distrarsi... Brama approvazioni, è gonfia di boriuzza, si atteggiava a diva, precocemente si accese in lei la vanità femminile, ama le acconciature singolari, ama chiedere gingilli d'ornamento, catenelle, braccialetti, orologi da polso, spilloni, medaglie, occhiali scuri, i vestiti belli e le scarpette belle, indumenti appariscenti e sgargianti... desidera sentirsi ammirata, scodinzola, sfringuella, cerca i primi posti, fa credere che ella gode di confidenze speciali, cerca ammiratori, gode di essere vezzeggiata... Spiritosa, loquace, sguaiata, si agita, si alza per sovrastare tutte, si mette a capofila, infatuata di sé, posa a fanciulla prodigio, la flora selvaggia della sua anima non accenna a costituirsi in giardino... La smania di distinguersi giace ancora nella sua anima, anche dopo tanti mesi di silenzio e di educazione intesa a rinvirginare il suo spirito non tollera di essere intruppata come un anonimo irrilevante..."*.

Dall'alto della sua presunzione, don Cortesi non poteva di certo adattarsi alla mentalità dei piccoli e quindi non si era accorto che si stava misurando con una bambina di solo 7 anni!

In preda al delirio di onnipotenza, scriverà anche a pag. 115, quest'aberrante definizione: **"L'anima di Adelaide è in verità terribilmente complessa e anfrattuosa, un nido di vipere, uno scrigno chiuso, custodito da sette draghi"**.

E sarà proprio il contenuto di quel libro, pubblicato ai primi di ottobre del 1945, a scatenare le aspre critiche di padre Gemelli, di padre Petazzi e di tanti altri verso don Cortesi. Il Vescovo, preoccupato, correrà ai ripari. Dopo aver nominato un difensore delle apparizioni, nella persona di mons. Angelo Bramini, a fine dicembre estrometterà definitivamente don Luigi Cortesi dal Caso Ghiaie vietandogli qualsiasi contatto con la bambina.

Troppo tardi, per rimediare al danno! Il libro sarà un punto di riferimento in mano ai giudici durante il processo canonico del 1947. Ma, ovviamente, nessuno di loro chiederà a don Cortesi una spiegazione per quelle espressioni calunniose verso Adelaide, sparse nel suo volume.

(continua)